



cover story

In fondo in fondo, non è difficile immaginarla. Martedì 15 aprile, day after delle elezioni politiche: tuta mimetica per nascondersi nella boscaglia, pistole che sparano pallottole di vernice, occhiali paracocchi, il mancato presidente del Consiglio Daniela Santanchè si prepara a tuffarsi in uno di quei giochi che appassionano tanto gli adulti che sono in fissa con la guerra e cose simili. Poi uno dice che sono cose da maschi.

«Ma nooo. È il regalo di compleanno per mio figlio Lorenzo, che oggi compie dodici anni. Infatti andiamo a sparare insieme. Anche se, a pensarci bene...».

Lo vede?

«Diciamo che qualcuno a cui sparare sul serio ce l'avrei».

G.F.?

«Grande Fratello?!».

Provi a sforzarsi. Alto, distinto, bella parlantina...

«He he. Ma lui non ha neanche bisogno di essere citato. Si ricorda quando dissi che Gianfranco Fini e gli altri di An avevano le palle di velluto?».

Credo che loro se lo ricordino perfettamente.

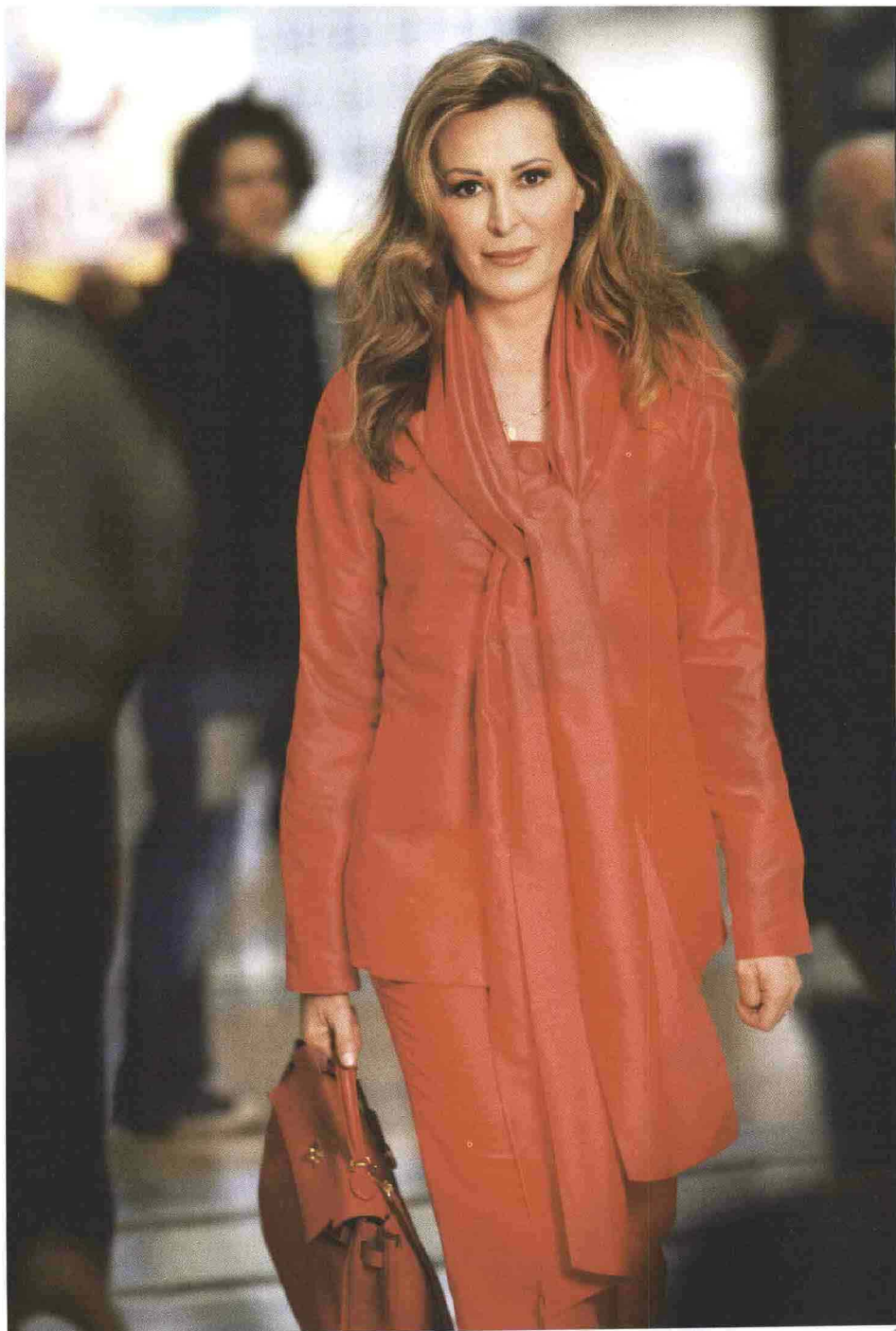
«Ora penso che si siano liquefatte. Penso che nel centro destra l'unico con le palle sia Berlusconi».

Signora Santanchè... Devo chiamarla signora o vale il titolo di onorevole che aveva prima?

«Io non sono una che bada a queste cose, non cerco lo status. Io sono la Santanchè. A me interessa fare politica, dentro o fuori del Parlamento è lo stesso».

Ora ce l'ha con le palle di Berlusconi e di Fini; in campagna elettorale le sue battute sul darla o non darla, e perché darla, a chi conviene darla e a chi no, hanno fatto il giro di quotidiani e tivù. Ma lei ha sempre usato questo linguaggio da caserma?

La Santanchè ride. «In un mondo maschilista fino all'eccesso, se non parli come loro non ti dà retta nessuno. Non lo vede come sono ridotte le donne? Nel migliore dei casi sono "la donna del capo". Sarkozy e la Bruni, Putin con la moglie ballerina... Ha notizia di qualche donna che abbia sfondato, a sinistra? La Finocchiaro mandata a morire in Sicilia contro Lombardo. La Turco, la Bindi, la Me-



Daniela Santanchè, candidato premier per La Destra che ha preso un milione di voti.

cover story

“Io sono leale
 e credo che
 Berlusconi
 mi apprezzi”

Daniela Santanchè ha un figlio di dodici anni, Lorenzo.



landri: scomparse. L'unica sono io. Quando vado in giro per strada, la gente mi ferma e mi saluta anche se non ha votato per me. Credo che se facessimo un sondaggio, in questo momento risulterei la donna più popolare tra quelle impegnate in politica. Lo sa quanto ha preso la destra quando si è presentata da sola con Alessandra Mussolini?».

E Berlusconi?

«Berlusconi cosa?».

Tra voi c'era un idillio, prima della campagna elettorale. O sbaglio?

«Io sono sempre stata legata a lui. E lo sono tuttora. Perché uno fa la campagna elettorale, ma il giorno dopo è tutto finito. Dico: ma non si ricorda le cattiverie che Fini aveva detto di Berlusconi? Dopodiché ha fatto fagotto ed è entrato nel Popolo della Libertà».

E non è proprio per questo che secondo lei Fini è...

«Senza palle?».

L'ha detto lei.

«E lo ripeto. Però senta. Berlusconi sa che io ero stata la prima a dire che bisognava mettersi tutti insieme».

Nel Popolo della Libertà? E poi cosa è successo?

«Per rancori, vai a sapere per cosa, non è andata così. Però adesso io rivendico la scelta che il mio partito ha fatto di andare da solo, perché in politica per contare bisogna contare. Pensi che fino alla sera prima della presentazione delle liste, quelli del PdL mi hanno chiesto di ripensarci. Ma io sono una persona leale, coraggiosa, che guarda in faccia alle cose. E credo che Berlusconi sappia apprezzare le persone così. Io rotto con lui? Assolutamente no. Assolutamente. È stata la campagna elettorale che ci ha divisi».

Vi siete sentiti, nelle ultime settimane?

«Se ci siamo sentiti o no, non è una cosa che riguarda questa intervista».

Certo, per lei ora molte cose dovranno cambiare.

«Ora sono molto più forte. Gliel'ho detto: non c'è una donna, in Italia, che abbia avuto il coraggio che ho avuto io. Tra l'altro, alla prova del fuoco ho scoperto di valere un milione di voti. Un milione di voti sono tanti. Provi a immaginare un milione di persone una dietro l'altra. Certo che la mia vita è cambiata: dovrò dedicarmi ai miei elettori, a farli diventare tre milioni la prossima volta».

Ma se le venisse proposto di entrare nel governo accetterebbe?

«Il governo? Mmmh... non credo che Berlusconi me lo chiederebbe».

Ma se lo facesse?

«In questo momento non sono... non è nella mia agenda».

E cosa c'è nella sua agenda?

«Oggi? Oggi è 15, no? Allora devo correre con Lorenzo a infilarmi la mimetica».

Hair Ffriselli Studio. Si ringrazia lo Straf Hotel di Milano www.straf.it

www.ecostampa.it

040743